

**Comizio in piazza: «Undici milioni di voti non possono restare in un angolo»
Fraleoni Morgera: pronta la mia giunta. Serracchiani: sono ostili all'Autonomia**

Di Maio a Udine: tra breve questa legislatura partirà

di Viviana Zamarian UDINE L'ha detto con sicurezza: «Molto presto ci sarà un governo nazionale del Movimento Cinque stelle». Perché 11 milioni di voti per il capo politico Luigi Di Maio «non possono essere lasciati in un angolo». Ha detto, però, di non essere disposto a tutto. Intendendo con «tutto» l'alleanza con Silvio Berlusconi. E questo l'ha ribadito forte e chiaro dal palco allestito in piazza XX Settembre (non piena) a Udine dove ieri Di Maio è salito per un comizio elettorale a sostegno del candidato presidente della Regione Alessandro Fraleoni Morgera e della candidata sindaco di Udine Rosaria Capozzi. Chi deve «scegliere o la rivoluzione o la restaurazione restando con Berlusconi, è il leader della Lega Nord Matteo Salvini «che deve fare una scelta nella vita perché io non posso fare un governo di cambiamento con Berlusconi, abbiate pazienza». Ormai il tempo stringe, non c'è più spazio per gli indugi. Un messaggio che arriva dritto al Pd «che deve decidere se restare all'opposizione o mettere insieme dei punti su cui dialogare». Ha poi rilanciato la proposta del contratto di governo alla tedesca «al quale sta lavorando il comitato scientifico istituito per vedere le compatibilità dei programmi tra M5s, Pd e Lega. E quando il lavoro sarà finito aspetteremo una risposta». E ha escluso anche l'ipotesi «del terzo uomo a Palazzo Chigi». «Questo è un discorso - ha continuato - che mi preoccupa perché uno che ha preso zero voti quanto conterà ai tavoli europei? Io, con tutto il rispetto, sento parlare di nomi come Cottarelli o Severino come favoriti e Di Maio invece che ha preso 11 milioni di voti deve fare un passo indietro?». Dal governo nazionale a quello del Fvg. Di Maio ha ribadito quanto detto ieri nell'intervista al Messaggero Veneto: «Non permettete a nessuno di usare queste Regionali per aumentare il peso contrattuale a Roma per il governo. Non ho paura di perdere, ho enorme rispetto di questa regione. Pensare però che Mattarella si faccia influenzare dalle elezioni Regionali per dare un pre-incarico è disonesto intellettualmente». E si è soffermato anche sulla Specialità: «Noi tuteleremo le autonomie. Siete una delle Regioni a Statuto Speciale che va tutelata quando per tanti anni si è parlato di queste Regioni come di un problema». Ha poi parlato del Fvg come un «territorio di eccellenze che difenderemo in Unione europea» toccando infine i temi della sanità, del lavoro, dell'abbattimento dei vitalizi, dei tagli agli sprechi. Sul palco il candidato Fraleoni Morgera ha infine annunciato che la prossima settimana renderà noti i componenti della sua giunta «per questioni di trasparenza». Duro il giudizio della deputata dem Debora Serracchiani su Di Maio: «È senza proposte e contro la specialità del Fvg». «Da uno che vorrebbe fare il premier mi sarei aspettata un minimo di concretezza per il Fvg - ha affermato -. Purtroppo è bravo a raccontare belle storie, ma non ha idea di cosa serve alla nostra regione e anzi rappresenta un pericolo». Per la parlamentare «non bisogna credere alle sue parole sulla difesa dell'autonomia».

Fondo ristori Puschiasis incalza il grillino

UDINE È riuscita a "bloccarlo" per qualche istante, al termine del comizio. Missione compiuta per la presidente di Consumatori Attivi, l'avvocato Barbara Puschiasis, che ieri sera ha intercettato per qualche istante il numero uno del M5s Luigi Di Maio per consegnargli la richiesta relativa «al fondo approvato con legge di bilancio» per i risparmiatori traditi dal crack delle banche venete che «in Fvg ha creato perdite per oltre 1,6 miliardi». «Il regolamento è pronto - ha dichiarato Puschiasis -. Il governo l'ha già scritto ed è in attesa della firma. Continuare a rallentare e tentare di bloccare questo fondo danneggerebbe oltre 16 mila azionisti della nostra regione. Ho sottolineato a Di Maio che è necessario fare presto e impegnarsi immediatamente, come del resto il Movimento Cinque stelle ha già preannunciato durante tutta la campagna elettorale, per accelerare i tempi dei rimborsi. Affinché questo grave problema non venga strumentalizzato per fini elettorali».(v.z.)

Il presidente del Consiglio sarà prima al Cro di Aviano e poi al Palamostre In Friuli per sostenere Bolzonello

UDINE Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni oggi sarà in regione per un incontro pubblico con il candidato del centrosinistra alla presidenza del Fvg Sergio Bolzonello. L'evento, che sarà moderato dal giornalista Cristiano Degano, è in programma dalle 18 alle 19 al Palamostre a Udine. Prima dell'appuntamento nel capoluogo friulano, il presidente Gentiloni visiterà, accompagnato da Bolzonello, il Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano. Il suo arrivo è previsto per le 16.20. La tappa in Friuli Venezia Giulia, seguirà quella in Veneto. Questa mattina, alle 11.30, Gentiloni sarà infatti presente a Vinitaly a Verona, la più grande manifestazione dedicata al mondo del vino dove si danno appuntamento produttori, importatori, ristoratori, tecnici, giornalisti per conoscere le tendenze del mercato, scoprire le innovazioni e creare nuove opportunità di business. Fiera alla quale ieri hanno partecipato anche il leader della Lega Nord Matteo Salvini e del Movimento Cinque Stelle Luigi Di Maio.

Bolzonello ha una dotazione tra gli 80 e i 100 mila euro
La Lega, dopo il blocco dei conti, ha ricevuto soldi da Milano

Budget senza eccessi Si punta su volontari e tanta presenza social

di Maurizio Cescon UDINE Le risorse sono quelle che sono e le campagne elettorali faraoniche degli anni Ottanta sono solo un ricordo affidato alla memoria di chi le ha vissute, sia da protagonista che da spettatore. E così oggi i responsabili amministrativi dei partiti devono centellinare ogni euro per far quadrare i conti, possibilmente senza chiedere aiuto alle sedi centrali, a Roma o a Milano. Budget contenuti, quindi, per provare a vincere la corsa in Friuli Venezia Giulia. Social presidiati, molto porta a porta, volontariato dei militanti, un po' di manifesti, "santini", poster, qualche spazio pubblicitario sui media tradizionali, che diventerà più frequente in vista della scadenza del 29 aprile, per convincere gli ultimi indecisi. Il candidato del centrosinistra Sergio Bolzonello, vice presidente della giunta regionale uscente, ha forse la dotazione più consistente di fondi rispetto ai suoi competitor, pari a circa 80-100 mila euro complessivi, che dovranno servire per ogni necessità legata alla propaganda. Un supporto economico importante, ma la partita da giocare, per Bolzonello, risulta piuttosto complicata, se teniamo in considerazione gli ultimi sondaggi. «Indicativamente - fanno sapere dal quartier generale dell'ex sindaco di Pordenone - il 20 per cento del budget è stato destinato alla pubblicità su radio e televisioni, altrettanto per i manifesti. La cifra stanziata per gli eventi è di circa 13/14 mila euro, ci sono poi le consuete voci legate ai volantini, affissioni, stampe, distribuzione di materiale, qualche altra migliaia di euro. Dai partiti della coalizione (Pd, Cittadini, Open Sinistra Fvg e Slovenska Skupnost) non sono arrivate donazioni, ma solamente supporto su eventi e magari su stampe comuni. La parte più "robusta" del budget è stata accumulata grazie alla generosità dei militanti e dei simpatizzanti. Non sono state fatte donazioni superiori ai 3 mila euro su richiesta del candidato Bolzonello e in maggioranza sono cifre contenute, di alcune decine di euro ciascuna. La raccolta fondi in ogni caso prosegue e chi vuole può proseguire a donare, fino a ridosso del 29 aprile». Pochi soldi dalle parti del Carroccio, come conferma il commercialista pordenonese Davide Scaglia, che tiene sotto controllo i conti della Lega. «Il provvedimento di sequestro dei conti nazionali del partito avvenuto in ottobre - ha detto - ha "prosciugato" anche il conto della Lega del Friuli Venezia Giulia, dove avevamo messo da parte un po' di liquidità proprio in vista della campagna elettorale per le Regionali. Quindi abbiamo dovuto arrangiarci. Dopo le elezioni del 4 marzo è arrivato un contributo da Milano, pari a qualche migliaia di euro, che aiuterà la campagna di Massimiliano Fedriga, ma che non servirà, per esempio, a dare una mano ai candidati nei Comuni. La nostra propaganda comunque si basa su social, passaparola e valore aggiunto del candidato presidente, cioè Fedriga. Le pubblicità sui giornali e sugli altri media la faremo in base a quanto denaro entrerà attraverso le donazioni di consiglieri regionali, sindaci, ma anche di tante persone semplici, ci sono pensionate al minimo che donano 10 euro e sono i contributi che ci fanno più piacere. Si tratta di tante gocce nel mare, viviamo alla giornata, ma più di così non possiamo fare. Per la sede elettorale di Udine, visitata dal nostro leader Matteo Salvini, paghiamo un affitto. Siamo un partito strutturato sul territorio, certo i soldi sono un acceleratore, ma siamo abituati a fare con poco». Regolamento rigido e costi ridotti all'osso per il Movimento Cinque Stelle che aspira alla successione di Debora Serracchiani con il suo candidato, il ricercatore triestino Alessandro Fraleoni Morgera. «Innanzitutto le spese della campagna - dicono i responsabili del budget economico - graveranno totalmente sulle donazioni dei singoli che decideranno di dare un aiuto anche economico alla nostra campagna elettorale. I contributi che si riferiscono a un unico soggetto non potranno superare i mille euro complessivi. Siccome il M5s può spendere solo le risorse dei cittadini che liberamente decidono di aiutarci anche le spese previste devono essere forzatamente limitate. Per cui a grandi linee si prevede: 5 mila euro per stampa di volantini e manifesti, altri 5 mila euro per collaborazioni, 3 mila euro per affitto sale, incontri e altro, 3 mila euro per varie e imprevisi. Con questi

importi a forfait il M5s intende coprire le spese della campagna elettorale del candidato presidente e dei consiglieri». Infine il Patto per l'Autonomia che candida l'alfiere friulanista Sergio Cecotti, già sindaco di Udine e già presidente della Regione negli anni Novanta. La parola d'ordine è: autotassazione.

«Faremo i cosiddetti "santini", qualche poster e volantinaggio - dice uno degli esponenti di spicco della forza politica Markus Maurmair -. Ogni militante versa un contributo, dai 100 ai 200 euro, ma poi ciascun candidato è libero di procacciarsi i suoi finanziatori. Contiamo di raggranellare in tutto 4, 5 mila euro. Faremo personalmente anche gli attacchini, per i manifesti su tutto il territorio dove saremo presenti. Proibiti per noi gli spot in televisione, dove la tariffa è di 3, 4 euro al secondo. Troppo alti i costi pure per le radio locali, dove una campagna di una certa efficacia prevede un esborso di almeno 3 mila euro. Puntiamo un po' di più sui social e su Facebook, dove con un post sponsorizzato dal costo di 150 euro si possono raggiungere, potenzialmente, 150 mila utenti unici».

**La consulente Maria Bruna Pustetto: così tutto è cambiato
«E per il friulano Aldo Aniasi a Milano si spese un miliardo»**

Negli anni Ottanta denaro a fiumi tra maxi cene e regali

di Maurizio Cescon UDINE All'epoca le campagne elettorali si facevano a suon di "paccate" di milioni. L'epoca in questione sono gli anni Ottanta, quelli della Milano da bere, del secondo boom economico italiano, delle tv e del Milan stellare di Berlusconi prima della sua discesa in politica. Anche in periferia i soldi del finanziamento pubblico dei partiti arrivavano, eccome. A raccontare quei tempi, così lontani dal low cost odierno, è la consulente ed esperta politologa udinese Maria Bruna Pustetto, che di corse elettorali ne ha seguite a decine. «Se un partito credeva in un suo candidato e puntava sul "cavallo" che riteneva vincente - dice Pustetto - i fondi arrivavano in abbondanza. Almeno 50 milioni di lire (più di 25 mila euro attuali) per una campagna per le Regionali. Senza contare i finanziamenti degli sponsor, che in genere erano gli imprenditori o i grandi commercianti. Potevano versare nelle casse del candidato 20, 30 milioni di lire tranquillamente, a volte di più. Per non parlare del record di Aldo Aniasi, il socialista friulano già sindaco di Milano tra il 1967 e il 1976 che per farsi eleggere alla Camera spese un miliardo delle vecchie lire. Adesso effettivamente i cordoni delle borse sono più stretti, anche se qualcosa arriva dirottato dalle varie Fondazioni che fanno riferimento alle forze politiche. Oppure un eletto viene rimborsato da Roma a posteriori, una volta che ha centrato l'obiettivo. Ma nella cosiddetta Prima Repubblica giravano altre cifre, non c'è paragone. Il ridimensionamento economico, dall'entrata in vigore della legge sulla par condicio, è stato nell'ordine del 50%, rispetto agli anni d'oro». L'esperta friulana, che nella corsa alla Casa Bianca del 1988 fu citata durante un comizio pubblico in California da George Bush senior come «My lovely italian consultant», ritiene che oggi il sentiment nei confronti della politica sia radicalmente mutato. «Una volta la campagna elettorale per il Comune o per la Regione era una festa vera e propria - spiega -. Una festa di popolo, dove tutti erano coinvolti. I santini dei vari candidati erano dappertutto, intasavano la buca delle lettere, li trovavi ogni giorno sul tergicristalli dell'auto. Per non parlare degli eventi, dei gadget, delle cene organizzate dai Comitati

elettorali. Nel 1983 un candidato, al mercato di Codroipo, si presentò con un'intera mortadella, la tagliò a cubetti e la distribuì alla gente. È solo un esempio, ma rende bene l'idea di quale clima si respirasse. E poi c'erano i templi della politica, i luoghi dove si decidevano davvero i destini della Regione o della città. Uno su tutti l'hotel Astoria di Udine, vero e proprio punto di ritrovo per i colonnelli della Dc, del Psi, ma anche delle forze di opposizione o di quelle minori. E ricordo con nostalgia le grandi feste alla pizzeria da Pierino in occasione dell'arrivo dei big nazionali, come Craxi o De Michelis: una sera arrivarono mille persone. Adesso? Come posto sinonimo di politica è rimasto solo il Podere di Martignacco, legato indissolubilmente a Ferruccio Sarò». «Ora si votano i leader - conclude Pustetto - e di conseguenza il candidato presidente per la Regione ne rincorre i destini. Se il capo politico è in auge, vince il suo uomo anche in periferia, se è in disgrazia i contraccolpi si sentono, nonostante il candidato locale possa essere più che valido».

È internet mania ma la gente vuole ancora il contatto

«C'è l'Internet mania - ammette Maria Bruna Pustetto -, ma anche sui social bisogna essere credibili. Chi apre un blog, una pagina web a poche settimane da un appuntamento elettorale viene subito "sgamato". Il fai da te, su Internet, non porta nulla di buono al potenziale rappresentante del popolo. La gente cerca e vuole il contatto con chi pensa di votare, conoscerlo, capire chi è. Una volta i santuari della politica, come l'hotel Astoria erano centrali, ma oggi non sono finiti nel dimenticatoio».

**Anche in Friuli Venezia Giulia il progetto Spid non decolla
Solo 36.700 cittadini hanno attivato l'identità digitale**

Password unica per i servizi online: il sistema è fermo

di Giacomina Pellizzari UDINE Niente da fare: la rivoluzione elettronica non decolla. Dalla banda larga allo Spid, scadenze e obiettivi continuano a saltare. Il sistema Spid, quello che consente ai cittadini di accedere a tutti i servizi pubblici online con un'unica password, è stato attivato dalla metà delle aziende pubbliche. Circa 5 mila delle 10 mila presenti in Italia dove le identità digitali sono state erogate a 2,3 milioni di persone. Non va meglio in Friuli Venezia Giulia con solo 36.700 cittadini pronti a prenotare i servizi seduti comodamente sul divano di casa. Pochi, troppo pochi, se si pensa agli inevitabili cambiamenti che potrebbe favorire l'autostrada elettronica se effettivamente venisse percorsa. A iniziare dalla riduzione degli spostamenti, al taglio delle code e alla riduzione dello stress. I Comuni hanno preferito non investire nella formazione del personale e nell'acquisto delle attrezzature. Questa la tesi dell'onorevole, Paolo Coppola, che fino a qualche settimana fa si batteva in Parlamento, tra i

banchi del Pd, per far decollare l'Italia digitale. Diciamo subito che il sistema Spid (Sistema pubblico identità digitale) pensato per consentire, attraverso un'unica password, l'accesso ai servizi online attivati da tutte le amministrazioni pubbliche, avrebbe dovuto raggiungere la sua massima espressione alla fine di marzo 2018. Entro quella data le amministrazioni avrebbero dovuto attrezzarsi, ma su 10 mila realtà solo la metà ce l'ha fatta. L'obiettivo del progetto non era tanto aumentare i servizi online quanto facilitare i collegamenti per consentire i loro utilizzi. L'identità digitale è una sorta di carta d'identità che serve per certificarsi. In Friuli Venezia Giulia è toccato a Insiel fornire parte della tecnologia per attivare il sistema Spid. Lo scorso 7 dicembre, i tecnici dell'azienda regionale hanno illustrato ai Comuni le modalità di adesione auspicando di ricevere riscontri adeguati. I Comuni, invece, se la sono presa comoda. Solo 36.700 residenti hanno attivato lo Spid. «Sul digitale c'è poca attenzione, le strutture continuano a non prevedere i budget per attivare il sistema e a non programmare gli interventi. Spesso non conoscono neppure le norme di legge. Il risultato è questo», afferma dispiaciuto Coppola ricordando che il digitale resta ancora un tema al di fuori dal dibattito politico. Nei programmi elettorali, a livello nazionale come in regione e nei comuni, non si trovano riferimenti al problema. Peccato. Stando alle parole di Coppola viene da pensare che i politici preferiscano non riporre le loro attenzioni sull'innovazione e sulla ricerca. Coppola era uno dei componenti della commissione che studiava le cause del mancato decollo dell'era digitale e in quel contesto ha capito che «il primo motivo è la mancanza di competenze. Negli enti non c'è la consapevolezza che in quel settore servono persone capaci. Non si possono attivare - insiste - i servizi online solo con persone di buona volontà». Sempre Coppola fa notare che il sistema Spid è nato nel 2014 dopo aver accertato che l'Italia aveva un alto numero di servizi online e un bassissimo utilizzo degli stessi. Uno dei motivi era l'accessibilità con credenziali diverse». Da qui l'idea della password unica. «Una volta introdotti i servizi, i Comuni non si sono adeguati. Non l'hanno fatto perché la norma non prevede sanzioni», Coppola lo ammette con un po' di rammarico. A suo avviso, sono risultati insufficienti pure i controlli sui processi. «A livello nazionale - conclude Coppola - ho visto spesso, soprattutto nei ministeri, responsabili dei servizi informatici con curricula inadatti costretti a mettersi nelle mani dei fornitori». Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Intanto, all'Agenzia per l'Italia digitale continuano ad assicurare che gli sforzi vengono indirizzati verso lo Spid attraverso passi graduali e la collaborazione di più soggetti.

dai pagamenti alle prenotazioni

Tessera sanitaria "snobbata" la usano solo 59.947 friulani

di Giacomina Pellizzari UDINE Neppure la Carta dei servizi regionale, più nota come tessera sanitaria, invoglia molti friulani a prenotare gli esami clinici online, a pagare i tributi o, molto più semplicemente, a seguire l'iter di una qualche pratica negli uffici regionali o comunali. Da tempo, la tessera è stata recapitata a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia, compresi bambini e anziani, ma le attivazioni non hanno superato 59.947 unità. La percentuale è bassissima nonostante la Crs consenta di fare molte cose. Sul portale servizi.regione.fvg.it Insiel elenca tutte le possibilità di utilizzo della tessera sanitaria.

Al primo posto, tra i più gettonati, troviamo le visite e gli esami clinici seguiti dal pagamento della mensa scolastica e dai certificati online. Va detto, però, che non tutti i Comuni sono in grado di far arrivare a casa, attraverso il collegamento informatico, i certificati di residenza, nascita, cittadinanza o di matrimonio. Generalmente si tratta di servizi a disposizione nelle città e Udine è tra queste. La Crs viene utilizzata spesso anche per pagare i ticket sanitari e per visualizzare i dati. Allo stesso modo può essere utilizzata per accedere ai servizi online dell'Agenzia delle entrate. Oppure per consultare il registro delle vaccinazioni. L'elenco dei servizi ai quali si può accedere attraverso la Crs è molto più lungo. In coda, sempre in termini di utilizzo, troviamo le prenotazioni degli impianti sportivi, i pagamenti dei servizi cimiteriali e dei tributi. In questo momento, con il sistema Spid fermo al palo, la Carta dei servizi regionali è il sistema più semplice e veloce per accedere ai servizi messi a disposizione online dalla Regione, dai Comuni, dalle Aziende sanitarie e da tutte le pubbliche amministrazioni che decidono di investire nel futuro. L'attivazione della Crs è indispensabile per ottenere il codice personale (Pin) che, associato a un lettore di smart card, è lo strumento che consente l'accesso ai servizi online. L'attivazione può essere perfezionata recandosi agli sportelli abilitati oppure attraverso l'autoattivazione se si è in possesso di una precedente Crs in scadenza già attiva. Va detto, però, che nelle zone non servite dalla banda larga diventa difficile connettersi a internet. Facile immaginare, quindi, che molte Crs non siano state attivate per la carenza della cosiddetta autostrada digitale. Su questo versante, però, gli investimenti sono in corso: Open fiber sta portando la banda larga anche nelle zone bianche dove i gestori non vogliono investire perché i potenziali utenti sono troppo pochi.

Sarà caccia ai fondi Ue

verso il voto

«Creeremo un ufficio ad hoc per i bandi europei che fino a ora sono stati persi per mancanza di informazione e di preparazione». È una delle idee su cui intende puntare Identità civica che sostiene il sindaco Pietro Fontanini. «Bisogna presentare progetti fatti bene con l'aiuto di persone qualificate», spiega il capogruppo Loris Michellini che insieme al consigliere Antonio Falcone è l'anima del movimento civico. Nel programma anche il ritorno dei vigili al Comune e non più alle Uti. Oltre a Michellini, 56 anni e all'imprenditore Falcone, 47 anni, sono in lista: Veronica Basello, 51 anni, casalinga; Angelo Ermanno Bazan, 24 anni, geometra; Barbara Beraldo, 62 anni, pensionata; Giuliano Bindella, 66 anni, operatore della protezione civile; Tania Bortot, 34 anni, barlady; Francesco Casarella, 54 anni, ispettore dei carabinieri in congedo; Caludio Cattarossi, 57 anni, imprenditore; Daria Colonello, 54 anni, imprenditrice; Gianfranco Delle Negra, 71 anni, consulente in pensione; Gary Di Qual, 32 anni, impiegato amministrativo; Samira El Msatfi, 25 anni, studentessa universitaria; Alessandro Fabro, 56 anni, imprenditore artigiano; Andrea Fadini, 55 anni, bancario; Antonietta Feline, 32 anni, dipendente pubblica; Riccardo Fortunato, 51 anni, consulente settore sicurezza; Roberto Franceschi, 45 anni, impiegato commerciale; Claudio Galluzzo, 57 anni, geometra; Roberto Mariuzza, 56 anni, agente di commercio; Dario Paoli, 62 anni, ufficiale dell'esercito in pensione; Sandra Rigo, 54 anni, impiegata commerciale; Adriano Stocco, 62 anni, imprenditore artigiano; Thomas Vesnaver, 28 anni, conducente mezzi pubblici; Isabella Zanello, 49 anni, casalinga; Maria Zanetti, 67 anni, consulente socio assistenziale; Michele Zanolta, 53 anni, consulente finanziario. (c.r.)

**Prima Udine e Friuli futuro dai cittadini
In programma pedalata e 5 passeggiate**

In "marcia" per Bertossi

Cinque passeggiate e una pedalata per incontrare le persone, conoscere il territorio, valutare insieme progetti e problemi dei quartieri periferici di Udine. I candidati al consiglio comunale delle liste "Prima Udine" e "Friuli futuro", che sostengono Enrico Bertossi (nella foto) sindaco della città, si mettono in gioco, anche fisicamente, uscendo dal centro e dal "volantinaggio facile" nei gazebo per lavorare insieme ai cittadini per il rilancio di Udine percorrendo una mezza maratona elettorale. «Vogliamo far capire che intendiamo voltare pagina rispetto all'amministrazione di centrosinistra, incapace di ascoltare le persone e di realizzare un progetto per la città basato su lavoro, sicurezza e decoro e che ora presenta un candidato sindaco in perfetta continuità con quanto fatto finora dalla giunta Honsell» spiega Bertossi ribadendo che si tratta di un progetto alternativo anche a un centrodestra, «asservito a logiche di partito e di potere che cela il suo vuoto progettuale per Udine dietro slogan ripetitivi». L'idea è di partire da uno snodo della vita delle periferie e sostare in luoghi di aggregazione e di attività economica. Le passeggiate dei candidati, che sfoggeranno il colore arancione, simbolo della campagna elettorale, cominceranno domani alle 9 dalla piazza dei Rizzi con un percorso che vedrà delle soste in piazzale Carnia e alla Pro loco di Borgo Sole, in alcuni esercizi di via della Faula per arrivare al piazzale della zona commerciale a fianco del cimitero; il secondo cammino partirà dalla rotonda di "Là Di Moret", giovedì sempre alle 9, per proseguire verso Paderno con soste in bar e attività economiche, passare attraverso la zona di Vat per concludersi in piazzale Chiavris. Per il terzo appuntamento ci si sposterà a Udine sud con partenza alle 9 di venerdì dal dipartimento per le dipendenze dell'azienda sanitaria in via Pozzuolo, risalire la strada verso il centro svoltando per San Rocco con relativa sosta raggiungendo attraverso viale Venezia il parcheggio della zona commerciale in fondo all'arteria. Domenica alle 9 si partirà dalla piazza della chiesa parrocchiale di Godia, e martedì 24 da Paparotti, mentre il pomeriggio di venerdì 27 ci sarà la "Prima Udine pedala" una biciclettata dei candidati che percorrerà le strade cittadine partendo da Laipacco.

Udine è friulana o no? Oggi il dibattito con la civica di Martines

Continuano gli appuntamenti elettorali della coalizione di centrosinistra a sostegno di Vincenzo Martines. Oggi, alle 17, appuntamento con i residenti di Borgo stazione al Caffè Corin di via Roma, dove i candidati della coalizione ascolteranno i cittadini ed esporranno le loro idee rispetto al quartiere. Alle 19 altro incontro all'Hotel Cristallo curato dalla lista siAmo Udine con Martines su "Udine è friulana

o no?" con Gianmaria Marchetta, Mariaelena Porzio, Adriana Opoku e Marinela Alina Sfarcioc. Si prosegue domani, alle 18.30, con l'incontro al Twist bar di via Chisimaio 131, nel quartiere di San Domenico. I rappresentanti delle quattro liste (PD, Progetto Innovare, siAmo Udine con Martines e Sinistraperta) e Martines incontreranno i cittadini anche giovedì 19, alle 19, all'osteria Luc di Pitie in via Villorba a Sant'Osvaldo. L'ultimo appuntamento della settimana è per sabato 21 alle 18.30 nella sala parrocchiale di via delle Scuole ai Rizzi.

**Falcone (Fdi): mancano aree attrezzate
Pronti anche progetti per l'assistenza**

«Spazi gioco per disabili»

di Cristian RigoNon c'è solo la sicurezza nel programma di Fratelli d'Italia che sostiene la candidatura di Pietro Fontanini alle prossime comunali. «Un tema che ci sta molto a cuore è quello dei servizi ai disabili - dice il coordinatore cittadino Ugo Falcone - e per questo motivo vogliamo realizzare degli spazi dedicati ai bambini disabili all'interno dei parchi in modo tale da rendere il gioco accessibile veramente a tutti. Non a caso in lista con noi ci sono i due rappresentanti dell'Associazione regionale Mda, Movimento diversamente abili, Valsiro Scotti e Paolo Cuttini, rispettivamente segretario regionale e referente udinese del movimento, che portano avanti progetti innovativi a favore delle persone più deboli, come una piattaforma multimediale per l'assistenza domiciliare medica 24 ore su 24». La squadra udinese di Fratelli d'Italia intende sostenere anche la sicurezza sociale, una viabilità facilitata per i diversamente abili e assicura massima attenzione al decoro urbano e ambientale della città e al rilancio delle attività commerciali sfruttando anche il turismo lento e quello culturale. «In lista - spiega Falcone - compaiono rappresentanti delle forze armate (Fausto Poloni e Leonardo Guerra), docenti (Monica Napoli), funzionari statali (Clara Castellini e Paolo Pertusati), personale medico (Salvatore Galioto e Ida Maggio), professionisti (Eleonora Botto, Antonio Pintar, Learco Bertoli, Beatrice Fabbro, Francesco Linzi, Silvia Andreuzza), conducenti (Andrea Marchetti e Gabriele Silino), studenti universitari (Luca Vidoni e Tiziano Pontoni) e una studentessa liceale, Caterina Mesaglio, la più giovane candidata della lista».

15 APRILE

**Patto finanziario con lo Stato e Specialità da riformare
«Fraleoni Morgera è il cambiamento, gli altri il vecchio»**

Di Maio: le Regionali non influenzeranno l'intesa a Roma

di Anna Buttazzoni UDINE Il Friuli Venezia Giulia come l'Ohio. Le Regionali del 29 aprile come spartiacque nei rapporti di forza tra Movimento 5 stelle e Lega, tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Un accordo per la formazione del governo dipende anche dal Friuli Venezia Giulia, trasformatosi come nello Stato americano decisivo per assegnare la vittoria. Di Maio nega, sono solamente elezioni regionali, ripete. Eppure, con Massimiliano Fedriga candidato governatore espressione della Lega, che più salviniano non si può, Di Maio sa di dover piazzare un buon risultato. O di confermare, almeno, gli equilibri usciti dalle urne del 4 marzo, con la Lega primo partito al 25,80 per cento e i grillini a tallonare gli ex padani con il 24,56 per cento. Il Carroccio però sta attraversando il suo boom storico. Il M5s invece non sembra sfondare, non in Friuli Venezia Giulia, dove rispetto a cinque anni fa ha perso 2,6 punti percentuali. Di Maio non prende nemmeno in considerazione il terzo piazzamento, come cinque anni fa. Ipotesi cancellata. Il capo politico del M5s - e candidato premier - resta invece fiducioso: «In Friuli Venezia Giulia faremo un ottimo risultato». Anche perché le Politiche possono essere un traino, forte. Aspettare il 29 aprile è il desiderata del Carroccio quanto quello dei pentastellati. L'accelerazione sulla necessità di un governo, però, viene dall'attacco americano alla Siria. Il 29 aprile oggi sembra troppo lontano. Di Maio, la formazione di un governo dipende anche dall'esito delle Regionali in Friuli Venezia Giulia? «Sono elezioni regionali che hanno dinamiche completamente diverse dalle elezioni nazionali. Non credo che i risultati in Molise e in Friuli Venezia Giulia possano condizionare le decisioni del Presidente della Repubblica». Ma se il 29 aprile doveste perdere o arrivare di nuovo terzi, come nel 2013, la vostra posizione nazionale si indebolirebbe? «Le elezioni nazionali ci sono state poche settimane fa. Quindi usare ora i risultati di due regioni come se avessero un valore nazionale, è semplicemente senza alcun senso e strumentale. In ogni caso sono fiducioso e credo che avremo un ottimo risultato». Sull'attacco in Siria conferma la linea del Patto atlantico? «Restiamo al fianco dei nostri alleati, soprattutto perché in questa fase delicatissima credo che l'Unione europea debba avere la forza di farsi vedere compatta e unita, anche nell'invitare le Nazioni Unite a compiere ispezioni sul terreno in Siria affinché si accertino le responsabilità sull'uso di armi chimiche da parte di Assad. Su questo aspetto, in particolare, mi auguro che anche il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si mostri coeso. Siamo preoccupati per quel che sta accadendo e riteniamo che in Siria occorra accelerare con urgenza il lavoro della diplomazia, incrementando i canali di assistenza umanitaria. L'uso di armi chimiche, come ho già detto, è intollerabile ma mi auguro che l'attacco compiuto resti un'azione limitata e circoscritta e non rappresenti invece l'inizio di una nuova escalation». Le Specialità regionali vanno riviste? «No, vanno applicate con buon senso, evitando inutili e dannosi conflitti con lo Stato. Trovo sbagliato voler approvare in tutta fretta leggi regionali che poi regolarmente vengono impugnate per conflitto di competenza. L'abbiamo ricordato già altre volte: noi vogliamo abolire nel più breve tempo possibile 400 leggi inutili, liberando le imprese dalla burocrazia che si è accumulata nel tempo». Come si rafforza l'Autonomia regionale? «Lo abbiamo scritto chiaramente nel nostro programma per il Friuli Venezia Giulia. L'Autonomia si rafforza con azioni concrete a favore dei cittadini della regione e non solo a parole. Le faccio un esempio: partendo dal potenziamento degli strumenti di tutela e sviluppo di tutte le comunità linguistiche regionali». Quale ritiene sia la priorità per il Friuli Venezia Giulia? «Sono tre le priorità: lavoro, salute e famiglia. Le politiche sbagliate realizzate negli ultimi 15 anni da centrodestra e centrosinistra hanno colpito duramente i cittadini del Friuli Venezia Giulia. È venuto il momento di scegliere il cambiamento anche qui». Pensa che vada rivisto il patto economico-finanziario tra Stato e Regione, siglato tra Pier Carlo Padoan e Debora Serracchiani? «Va rivisto insieme alla logica che sta alla base di questo accordo. È evidente che le regioni hanno bisogno di risorse per erogare i servizi in

autonomia, ma lo Stato deve recuperare risorse soprattutto tagliando gli sprechi, non chiedendo ulteriori sforzi alle regioni autonome». Le ultime rilevazioni vi danno in calo in Friuli Venezia Giulia. Su cosa punterete nel rush finale della campagna elettorale? «La presentazione della squadra di governo di Alessandro Fraleoni Morgera marcherà ancora una volta la netta differenza tra noi e le coalizioni di centrodestra e centrosinistra, composte dai vecchi partiti e dalle liste civiche nate solo in funzione elettorale. Chi vota M5s sa già da chi sarà governato. Chi non vota M5s firma una delega in bianco, che il giorno dopo il voto non vale più nulla». Come potete migliorare il radicamento territoriale del M5s in regione? «Facendo conoscere paese per paese le nostre idee, i nostri progetti per la qualità della vita dei cittadini del Friuli Venezia Giulia».

furio honsell

Porto franco opportunità per il Friuli

UDINE «La recente decisione del Governo che ha individuato nel Porto di Trieste il porto di riferimento italiano per l'Adriatico, e l'istituzione dell'area del porto franco, potrà rappresentare una grande opportunità per la città di Trieste solamente se lo diventerà per tutte le strutture economico-produttive del Friuli Venezia Giulia». Sono le parole di Furio Honsell, candidato al Consiglio regionale di Open-Sinistra Fvg. «È decisivo che non vengano lasciati indietro i Consorzi industriali. Non ci potrà essere sviluppo per Trieste se non ci sarà una ricaduta su tutta la regione. La lavorazione parziale delle merci e il loro successivo instradamento attraverso i poli inter-modali, primo fra tutti quello di Cervignano, ben ricordato con le altre mobilità quali l'alta capacità verso Tarvisio e da lì in Germania», chiude Honsell.

IACOP (PD)

«Fvg centrale per il sistema logistico»

UDINE «I consistenti investimenti fatti nel 2017 a favore della logistica regionale hanno messo in sinergia porti e interporti del territorio, rafforzando le strutture più deboli». Così Franco Iacop, candidato del Pd in Consiglio regionale e presidente uscente dell'Assemblea Fvg. «Il Friuli Venezia Giulia - sostiene Iacop - si candida a diventare la punta di diamante della piattaforma logistica nazionale, puntando sulle vie d'acqua e sulla via ferroviaria per soddisfare le attese sull'export, che dovrebbero espandersi del 5,2%. Ci siamo aperti ai mercati dell'Est e del Nord Europa con l'avvio del collegamento

ferroviario intermodale tra il porto di Trieste e la direttrice Kiel-Goeteborg, unendo i corridoi Adriatico e Baltico, confermando il primato del Fvg per volumi di traffico merci su rotaia», ha concluso Iacop.

Bolzonello accusa: ha votato no al testamento biologico e alla legge sulle unioni «La riforma sanitaria non si cambia». L'avversario: noi ci confrontiamo con la gente

Dai diritti civili alla sanità scontro aperto Pd-Fedriga

di Viviana Zamarian UDINE Parla «con gli slogan» la Lega. Per poi essere «medievale nei fatti dicendo no ai diritti civili». Astenendosi, per esempio, nel voto per il decreto antifemminicidio. Parola del Pd. Che, con il suo tridente in regione, Sergio Bolzonello, Debora Serracchiani e Salvatore Spitaleri, va all'attacco contro il candidato del centrodestra alla presidenza del Fvg Massimiliano Fedriga. Lo aveva sfidato a un confronto il candidato del centrosinistra Sergio Bolzonello. «Ma visto che continua a evitarlo sui temi regionali - afferma il leader dem facendo riferimento all'attività di parlamentare dell'esponente del Carroccio - affrontiamo i temi nazionali». In primis il femminicidio. «Reputo molto grave che Fedriga - evidenzia - abbia deciso di astenersi sul voto per il decreto anti femminicidio. Anche se in una norma omnibus, serviva un segnale forte da parte della politica visto che si parlava di inasprimento delle pene e di testimonianza protetta per le vittime». E questo diventa occasione per ricordare quanto fatto durante il mandato. «A livello regionale - prosegue - abbiamo attivato una rete di assistenza per aiutare le donne vittime della violenza domestica, oltre a politiche di sensibilizzazione nelle scuole». «Come sempre - aggiunge Bolzonello - attendo la Lega al varco: sono pronti a speculare sulle tragedie, a sventolare la vendetta prima che la giustizia poi, al Governo, fanno finta di nulla e tagliano i fondi alle forze dell'ordine». Stesso discorso per i diritti civili «visto che sul testamento biologico o sulle unioni civili, ha votato contro - continua -. La Lega campa a suon di slogan e poi sul decreto sicurezza ecco che il voto diventa contrario». «Fedriga è un alfiere del ritorno al passato - rimarca il candidato del centrosinistra -, quando il Fvg ha da sempre guardato avanti e rappresenta la stessa faccia di quella Lega che non rispetta niente e nessuno pur di accaparrarsi qualche voto». Bolzonello, ieri in un incontro a Trieste, si è soffermato sulla riforma sanitaria regionale: «un passo importantissimo, e indietro non si torna: senza questa riforma non si poteva cominciare a parlare della sostenibilità della sanità, che corrisponde al 65 per cento del bilancio della regione». «La sua attuazione - aggiunge - va accelerata introducendo l'Agenzia regionale per la sanità, che darebbe solidità e prospettiva alla riforma, e riorganizzando il sistema in tre aziende». Una riforma che invece per il candidato alla presidenza del Movimento 5 Stelle, Alessandro Fraleoni Morgera, è stata «calata dall'alto senza un confronto con chi lavora ogni giorno nel sistema sanitario e, inoltre, non ha raggiunto lo scopo di migliorare i servizi al cittadino: le liste di attesa sono lunghe e del principio "meno ospedale e più territorio" per ora c'è solo il "meno ospedale"». Sul fronte dem, a tuonare sul tema immigrazione è la deputata Serracchiani. «La destra del Fvg - afferma commentando le dichiarazioni del nuovo premier slovacco, Peter Pellegrini, contrario alla redistribuzione di quote di rifugiati - dovrebbe battere i pugni per chiedere al Governo di opporsi alla sciagurata politica del gruppo di Visegrad, che vuole farci tenere

tutti i profughi che arrivano in Italia. L'esercito ai confini non serve a niente, tranne che raccontare frottole per la campagna elettorale». Una partita, quella delle regionali, che per il segretario regionale del Pd Spitaleri «è tutta un'altra storia rispetto alle politiche. Qui dobbiamo scegliere la persona a cui affidare il destino dei nostri territori. E quella persona non può essere Fedriga che, in oltre dieci anni da parlamentare, non ha fatto nulla. Fedriga di ciò è consapevole e si nasconde. Noi invece siamo qui. Non ci scansiamo, anzi la rimonta è in corso». Fedriga, interpellato in merito alle accuse, mantiene la linea di condotta e dichiara di non voler rispondere.

casapound

Di Stefano: «Stop ai profughi con espulsioni per chi sbaglia»

UDINE «Udine può essere un ottimo trampolino di lancio per Casapound e può rappresentare un laboratorio politico per l'intero Friuli». Il segretario nazionale del movimento Simone Di Stefano, presente ieri a Udine per appoggiare il suo candidato sindaco, Luca Minestrelli, è fiducioso sul risultato delle prossime amministrative. Partendo dal punto principale del programma: «Bisogna rimettere in ordine una nazione e anche una città. Si deve chiarire ai profughi, ospiti magari a spese nostre, che chi sbaglia paga e sarà allontanato immediatamente». Non basta per Di Stefano aumentare i controlli ai confini come ha proposto il centrodestra per fermare l'immigrazione. «Serve molto di più - ha riferito -. Dobbiamo garantire l'espatrio veloce per chi sbaglia. Se una persona viene presa a spacciare o a delinquere, bisogna avere la capacità, nell'arco di 24 ore, di portarla fuori dall'Italia. Bisogna iniziare essere inflessibili. Fermare i flussi non serve più. La gente che arriva in Italia deve sapere che qui troverà uno Stato che vuole far rispettare le regole ma per riuscirci occorre essere decisi». «Dobbiamo farci rispettare in quanto italiani - ha aggiunto - e in quanto cittadini padroni e signori della nostra terra altrimenti non andremo da nessuna parte. Abbiamo purtroppo già visto troppe volte persone ospiti, a cui noi paghiamo l'ospitalità, commettere dei reati e questo è inammissibile». A livello nazionale, «la Lega e i Cinque Stelle hanno vinto le elezioni e hanno il dovere di formare un governo per cambiare la nazione. Hanno i numeri per farlo perché altrimenti ci portano diretti a un governo tecnico, una sciagura che dobbiamo assolutamente evitare. Berlusconi si sta prestando a questa idea, il Pd non aspetta altro. Bisogna evitarlo a tutti i costi». «In regione - ha concluso - abbiamo ottenuto un risultato superiore alla media nazionale e pensiamo di poter crescere ancora di più. Sul locale i risultati sono migliori, se vediamo Bolzano o Lucca per esempio, perché la gente ha l'opportunità di conoscerci direttamente senza la censura delle tv nazionali. Dobbiamo essere determinanti. Al secondo turno, a Udine, faremo valere i nostri voti per orientare uno dei due candidati sui punti fondamentali del nostro programma».

(v.z)

**Pieno appoggio al candidato presidente della Regione e a Fontanini a Udine
«Il passo indietro di Riccardi? Necessario». E il padano ringrazia: Fi
indispensabile**

Gelmini rassicura gli azzurri: non siamo succubi di nessuno

di Michela Zanutto UDINE «Uniti e compatti». Sono le parole d'ordine che la coalizione di centrodestra applica su tutti i fronti in cui è impegnata: Regione, Comune e Roma. L'ha ribadito ieri a Udine, Mariastella Gelmini, capogruppo alla Camera di Forza Italia, giunta nel capoluogo friulano in occasione della presentazione della lista dei candidati azzurri alle regionali e alle comunali cittadine, dove Forza Italia sostiene i leghisti Massimiliano Fedriga, alla carica di presidente della Regione, e Pietro Fontanini, sindaco di Udine. «Non c'è nessuna arrendevolezza da parte di Forza Italia nei confronti di nessuno in queste elezioni regionali - ha precisato la deputata Gelmini -, siamo consapevoli di avere una classe dirigente competente. Poteva essere Riccardo Riccardi il nostro candidato, ma abbiamo fatto un'altra scelta per favorire l'unità della coalizione, perché al primo posto mettiamo non l'interesse del partito, ma quello dei cittadini». La capogruppo di Fi alla Camera ha parlato davanti a una folta schiera di azzurri. Ad accoglierla in città hanno pensato i vertici regionali di Forza Italia, con Riccardo Riccardi e Sandra Savino, più una folta rappresentanza di parlamentari eletti. Anche Massimiliano Fedriga ha voluto accoglierla. E dopo un fitto colloquio privato, Fedriga si è subito lanciato all'attacco del suo avversario politico, il candidato Pd Sergio Bolzonello, che di recente aveva accusato Fedriga di sfuggire dai confronti pubblici: «In questo periodo ne sto leggendo di tutti i colori - ha detto il leghista -, con attacchi personali alimentati da fake news. Per esempio, venerdì ho partecipato a Trieste a un dibattito pubblico sul futuro della Regione al quale Bolzonello, pur invitato, non si è presentato: al primo dibattito che c'è, lui non partecipa. Ma circolano anche notizie false sul fatto che Fi per me non sia un alleato importante. Voglio essere chiaro: Fi è un alleato indispensabile». Concetto ribadito anche dalla medesima Gelmini: «Per vincere in questa regione, l'apporto di Forza Italia è fondamentale - ha sottolineato la capogruppo -. Noi ci candidiamo a sostegno di Fedriga con una nostra lista competitiva, e ringrazio la coordinatrice regionale Sandra Savino e Riccardo Riccardi per il lavoro fatto nel costituire una lista di persone competenti, con amministratori, sindaci, persone esperte nella macchina amministrativa». Dunque, ha assicurato Gelmini, «in Fvg i vertici di Fi saranno promossi indipendentemente dal risultato elettorale il prossimo 29 aprile, anche perché il nostro è un partito che a livello territoriale ha vinto molto, conquistando città come Gorizia, Pordenone, Trieste. E speriamo di farcela anche a Udine dove pensiamo di avere il candidato migliore».

rampelli a udine

Fratelli d'Italia incalza Fi «Puntiamo a superare il 10%»

UDINE «Fratelli d'Italia punta a sfondare il 10 per cento in Fvg». Parola del capogruppo alla Camera, Fabio Rampelli, che ieri, in attesa dell'arrivo in regione della leader del partito, Giorgia Meloni, era a Udine per la presentazione dei candidati alle elezioni regionali e comunali. «Stiamo facendo il massimo sforzo per superare il risultato delle politiche che ci aveva già soddisfatti - ha aggiunto Rampelli -.

Pensiamo che il territorio vada governato meglio rispetto a quanto fatto in questi ultimi cinque anni dal Pd». Davanti allo stallo creatosi a livello Paese, Rampelli ha sottolineato che «è figlio di una legge elettorale voluta dal Pd. Non riusciamo a governare come centrodestra perché non c'è più il premio di maggioranza, per cui è come se qualcuno avesse avvelenato i pozzi, ai quali però ci dobbiamo abbeverare. Il Pd non sta facendo un dispetto a noi, ma a tutti gli italiani». Alla presentazione dei candidati di FdI hanno partecipato anche il deputato Walter Rizzetto, insieme con il candidato presidente del centrodestra, Massimiliano Fedriga, e il candidato sindaco di Udine, Pietro Fontanini. Ad aprire i lavori è stato il coordinatore comunale del partito, Ugo Falcone, insieme al provinciale, Gianni Candotto, e al regionale Fabio Scoccimarro. A lui il compito di ricordare la lotta contro il tempo per raccogliere le firme utili alle regionali: «Una battaglia vinta anche grazie all'appoggio della Lega, che ha dimostrato la forza della struttura regionale». (m.z.)

**Dalla giunta un altro milione per consulenze tecniche
Così i Comuni potranno valutare la sicurezza delle strutture**

Asili, scuole, palestre 28 edifici ai raggi X per opere antisismiche

UDINE Asili e scuole, palestre, ma anche municipi. Con un ulteriore investimento di un milione la giunta regionale ha dato il via libera all'affidamento di consulenze tecniche per la valutazione della sicurezza strutturale degli edifici pubblici non in linea con gli attuali parametri antisismici. Sono 28, come riportato nella tabella a fianco, gli interventi previsti. Si tratta del sesto riparto relativo alla misura contributiva per la sicurezza antisismica e consentirà di soddisfare le ulteriori domande tra quelle già presenti in graduatoria. Il provvedimento, che prevede l'erogazione di un importo massimo annuo di 50 mila euro per ogni ente richiedente, consente alle amministrazioni locali di presentare domanda in qualsiasi momento dell'anno attraverso un procedimento a sportello, in modo da garantire la sicurezza di edifici strategici tra cui scuole, municipi e palestre. «La Regione ha deciso di stanziare un ulteriore milione di euro - ha annunciato l'assessore a Infrastrutture e Territorio, Mariagrazia Santoro - a favore di enti locali, così da sostenere le spese per l'affidamento di consulenze tecniche per la valutazione della sicurezza strutturale degli edifici attualmente inadeguati rispetto ai parametri stabili dalle norme tecniche vigenti per le costruzioni in zona sismica, rispondendo alla primaria esigenza di garantire la sicurezza di luoghi frequentati e vitali per le comunità locali, come scuole, municipi, palestre e centri sociali. Si tratta di uno dei nuovi canali contributivi - ha concluso Santoro - che abbiamo istituito in questi cinque anni di amministrazione per dare risposta alle esigenze delle amministrazioni locali, partendo dalla sicurezza sismica degli edifici». Il contributo massimo, di 50 mila euro, è stato assegnato ai Comuni di Pagnacco (scuole primaria e secondaria); San Daniele (per la scuola primaria di Villanova e per il centro residenziale per anziani del capoluogo); Torviscosa (plesso scolastico del capoluogo); Arba (municipio); Venzona (plesso scolastico principale); Cordovado (municipio e scuola media); Trasaghis (centro studi di Alesso) e Chions (scuola primaria e palestra).

14 APRILE

**«Udine città di morte»
Bufera su Fontanini**

la polemica

di Cristian Rigo UDINE È bufera dopo l'affermazione del candidato sindaco del centrodestra Pietro Fontanini che ha definito Udine città della morte criticando la gestione del caso Englaro da parte del sindaco Honsell. Una considerazione che ha infiammato la campagna elettorale scatenando le reazioni dei candidati Vincenzo Martines (centrosinistra) ed Enrico Bertossi (Prima Udine) che hanno affidato ai social i loro pensieri. Bertossi ha invitato Fontanini a non scherzare con le coscienze delle persone mentre Martines ha giudicato il suo atteggiamento «agghiacciante, cinico e incivile». Ma Fontanini non ci sta e difende le sue idee. «Io non ho parlato di coscienze e rispetto le decisioni di tutti - assicura - anche di chi sceglie di ricorrere al fine vita. Quello che ho detto e che ribadisco è che la gestione del caso Englaro non ha aiutato la città a crescere. Udine è stata percepita da molti come la città dove si viene a morire e questo non è tollerabile, non è certo un bel messaggio promozionale per chi come me vuole una città popolata da nuove famiglie e gente che abbia fiducia nel futuro». Da qui l'accusa di voler strumentalizzare il suo intervento rivolta agli altri candidati. «Questa è una campagna elettorale che basa i suoi discorsi sulla paura del passato - ha scritto Martines sul suo profilo Facebook -. I candidati sindaco, miei competitori, iniziano e finiscono sempre con riferimenti al passato, facendo spesso a gara a chi si distingue nel non parlare del futuro e del perché Udine ha sempre saputo guardare avanti con forza, dignità e organizzazione. Lo fanno tutti tranne le liste che mi sostengono». E ancora: «Se ci sono temi come la sicurezza da risolvere, con lo spirito di cui ha parlato il questore alla festa della polizia, è altrettanto vero che gli udinesi si aspettano proposte concrete per il futuro. Poi, all'improvviso, irrompe Fontanini nel confronto sulla residenzialità organizzato dalla Fiaip, Federazione italiana agenti immobiliari professionali, dicendo che la nostra è la città del degrado e, riferendosi al caso di Eluana Englaro, definisce Udine la città dove si viene a morire, la città della morte. Dimostrando una grave mancanza di rispetto, pesca riferendosi a fatti del 2009, sempre al passato, e muovendo torbidamente stati d'animo e questioni con il solo scopo di specularci sopra, fuori tempo massimo e con un atteggiamento agghiacciante, cinico e incivile. Qui si gioca il rispetto per le persone e per lo spirito di servizio di chi si propone come guida amministrativa e politica di una importante città di un importante territorio. Guardiamo avanti - ha concluso Martines -, risolviamo i problemi con il dialogo dando prospettive concrete a questa città, ai suoi giovani, ai suoi cittadini». Bertossi invece ha preso le distanze anche dalla precedente amministrazione: «Ho sempre pensato che le strumentalizzazioni ideologiche e populiste di Honsell fossero penose e inopportune. A Fontanini voglio dire con fermezza che con le coscienze delle persone e argomenti così impegnativi non si deve scherzare. Dopo Honsell Udine ha bisogno di un sindaco equilibrato e rispettoso, non di un altro demagogo. Io mi impegnerò per questo». Per Fontanini però nel suo intervento non c'è stata demagogia né, tanto meno, cinismo: «Ho parlato di Udine città della morte anche perché in molti quartieri i flussi migratori non gestiti correttamente hanno portato a una situazione di degrado intollerabile. Oggi chi arriva in stazione ha un

impatto non bello e si fa un'idea sbagliata di Udine perché non incontra friulani. Invece di parlare di fine vita e accoglienza sarebbe ora di reclamizzare le cose belle che sono tante. In autostrada, per esempio, non c'è nessuna indicazione per venire a visitare le tante opere del Tiepolo, dobbiamo domandarci come mai c'è un calo degli studenti universitari e risollevarne l'immagine di Udine». Un'immagine che per Fontanini deve essere diametralmente opposta a quella di Honsell che si è sempre detto orgoglioso di aver risposto alla richiesta di aiuto di Beppino Englaro e anche di aver sottoscritto uno dei primi matrimoni gay e del fatto che Udine abbia introdotto il testamento biologico.

I piani per la sicurezza di Bini, leader di Progetto Fvg, e del candidato (ex questore) Tozzi

«Nelle città serve un coordinamento di tutte le forze di polizia: altri agenti non arriveranno»

«Ancora troppi immigrati: serve l'esercito ai confini»

di Maurizio Cescon UDINE Frontiera del Friuli Venezia Giulia blindata con i militari. È la proposta anti clandestini di Sergio Bini, leader di Progetto Fvg, lista di supporto al candidato presidente della Lega Massimiliano Fedriga. «Arrivano ancora troppi immigrati in Friuli - spiega Bini in conferenza stampa con l'ex questore di Udine Antonio Tozzi, anche lui candidato per le Regionali -. Il sindaco di Gorizia Ziberna mi ha detto che solo nella sua città se ne contano 10, 15 in più al giorno. È una situazione non sostenibile, è doveroso intervenire perché si tratta di un problema molto serio. Chi governerà questa Regione dovrà subito andare a Roma a battere i pugni e chiedere che ai nostri confini, con Austria e Slovenia, venga dispiegato l'esercito. Altrimenti gli ingressi di irregolari non si fermeranno. Chi ha diritto va aiutato, accolto e integrato: noi siamo per il controllo e l'ordine. Ma l'accoglienza diffusa, sparpagliando queste persone un po' dappertutto non ha funzionato perché non sappiamo chi ci siamo portati in casa, la loro identificazione è sempre complicata». «Quello sulla sicurezza - sottolinea Bini - è un problema serio. Il Friuli Venezia Giulia è una regione che più di altre ha subito il fenomeno dell'immigrazione, come una piccola Lampedusa. E qui non arrivano dal mare, ma dai confini. L'accordo con la Libia ha fermato gli sbarchi, ma alla terraferma chi ci pensa? Le nostre parole chiave sono "controllo" e "ordine": dobbiamo frenare questo fenomeno. E qui lo freniamo solo se cominciamo a vigilare i confini. Andremo a Roma, batteremo i pugni sul tavolo del Governo, e chiederemo l'esercito». Secondo Bini «chi ha il diritto va accolto e integrato, con però una postilla chiara, cioè che le regole del nostro Paese vanno rispettate. Il problema nasce quando parliamo di chi diritti non ne ha, e questi rappresentano una percentuale alta del totale. Con l'idea dell'accoglienza diffusa si è creato un problema grave, anche perché queste persone sono state identificate per modo di dire, noi non sappiamo chi abbiamo realmente in casa. E poi distribuire gli immigrati qua e là crea nella popolazione un senso di insicurezza diffuso». Si è passati poi a esaminare il tema della sicurezza e della sua percezione nelle nostre città. Il leader di Progetto Fvg ha insistito sulla necessità di impiegare più uomini a presidio di vie e piazze: «Ci impegneremo anche - conclude - ad aumentare fondi in bilancio destinati al territorio, sia per i privati, con aiuti per agevolare l'installazione di presidi di sicurezza, sia ai comuni per investire in uomini e tecnologie». Sull'argomento è intervenuto quindi l'ex questore di Udine e

Gorizia, Antonio Tozzi, che ha parlato di «fare rete tra le varie forze dell'ordine, vista la carenza in certi casi di organico». «Quando ho ricoperto la carica di Questore di Udine, dal 2010 al 2014, ho cercato di potenziare la pattuglia mista, fatta di polizia, carabinieri e vigili, che però oggi, a quanto mi risulta, non si fa più. Dobbiamo cercare di fare rete nel miglior modo possibile, rendendo il controllo del territorio "partecipato", perché anche l'aiuto dei cittadini è fondamentale. Serve una banca dati comune sempre più integrata, ad esempio è importante che le telecamere siano coordinate, e qui l'aiuto dell'amministrazione regionale può essere determinante». Tozzi ha anche evidenziato la necessità, da parte delle istituzioni, di «recuperare tutti i territori, i parchi pubblici, le case sfitte, per evitare che diventino zone "grigie" in balia della microcriminalità. Il controllo del territorio deve essere condiviso. Qua c'è percezione di insicurezza, è vero, ma non dimentichiamoci che nella sola città di Padova in un anno si commettono gli stessi furti di tutto il Friuli Venezia Giulia».

In molti cercano il primato. Nella contesa volti noti e outsider

Match tra ex sindaci a suon di preferenze

di Mattia Pertoldi UDINE Guardando verso sud e in direzione del mare, prendendo il capoluogo come punto di riferimento prospettico, nella circoscrizione elettorale che abbraccia gran parte della quasi ex provincia di Udine, si scopre che, numericamente parlando, non ci sarà forse a disposizione una quantità - a livello numerico - altrettanto elevata di "cavalli di razza" come nel Medio e nell'hinterland, ma comunque pure nella Bassa la lotta si preannuncia interessante e aperta tra coloro che proveranno a conquistare uno dei 18 seggi garantiti dal collegio. L'elenco del Pd a Udine si concentra, con particolare efficacia, nella parte settentrionale della provincia, ma in questa zona corre comunque un consigliere regionale uscente, e cioè Vittorino Boem, chiamato a confermare i numeri di cinque anni fa e soprattutto a verificare la tenuta del consenso personale a Codroipo dopo la mancata vittoria del "suo" candidato Alberto Soramel alle Comunali che hanno re-incoronato Fabio Marchetti. A proposito di ex primi cittadini, poi, i dem schierano anche Alviano Scarel, già sindaco di Aquileia e Palmira Mian, in passato alla guida del Municipio di Ruda. In casa dei Cittadini, invece, "il" nome è quello di Pietro Paviotti, capogruppo uscente, ex sindaco di Cervignano del Friuli, e plenipotenziario della civica di Bruno Malattia in provincia di Udine, mentre i fari all'interno di Open-Sinistra Fvg sono puntati sul professore di estetica all'università di Trieste Raul Kirchmayer che gode del sostegno di Mauro Travanut con quest'ultimo impossibilitato a ricandidarsi avendo completato il terzo - e ultimo consecutivo come previsto dalla legge elettorale - mandato a piazza Oberdan. Tra i volti noti degli autonomisti di Sergio Cecotti, quindi, troviamo prima di tutto Diego Navarria, sindaco di Carlino e presidente dell'Assemblea della comunità linguistica friulana, oltre a Rosario Di Maggio, leader del Manovali per l'Autonomia, una delle sigle che, più o meno un annetto fa, hanno rappresentato la base di partenza che ha portato alla nascita del Patto guidato, in queste elezioni, dall'ex sindaco di Udine. L'uomo più forte, almeno sulla carta, di ProgettoFvg, invece, è Roberto Fedele, conosciuto primo cittadino di Trivignano Udinese, mentre Autonomia responsabile, nella Bassa, schiera come favorito il consigliere regionale uscente - e vicepresidente del parlamentino di piazza Oberdan - Paride

Cargnelutti. Competitivi, al pari del resto della provincia, paiono essere invece le scelte compiute da Forza Italia e Lega. Il gruppetto azzurro si presenta, prima di tutto, con quello che in tanti descrivono come il gran favorito per chiudere in prima posizione in lista in questo collegio. Stiamo parlando di Piero Mauro Zanin, dimessosi a inizio anno dal ruolo di sindaco di Talmassons, e nella legislatura regionale che sta andando in archivio, tra i barricaderos che si sono opposti con tutte le forze alla riforma degli enti locali targata Paolo Panontin. Non ha dovuto lasciare il proprio scranno - perché sindaco di un Comune di meno di 3 mila abitanti -, invece, Igor Treleani, primo cittadino di Santa Maria la Longa, al pari del vicepresidente della Provincia - ruolo non compreso tra le cause di ineleggibilità stando alla legge in vigore per le Regionali - Franco Mattiussi. Tenta il ritorno in Aula dopo cinque anni d'assenza, poi, anche l'ex capogruppo del Pdl dal 2008 al 2013 Daniele Galasso. Fratelli d'Italia, invece, pare puntare molto, se non tutto, sul suo segretario provinciale Gianni Candotto oltre che su Lanfranco Sette, assessore provinciale ai tempi di Marzio Strassoldo e candidato (non vincente) in solitaria con i meloniani alle ultime Comunali di Latisana. Il toto-eletti della Lega, infine, pone in pole position sulla pit lane del Carroccio Mauro Bordin, sindaco di Palazzolo dello Stella dal 2001 al 2016, attuale numero due in Comune, capogruppo in Provincia e vicesegretario regionale - o nazionale, utilizzando il gergo del Carroccio - di Massimiliano Fedriga in Fvg. Non è il solo, però, della Bassa friulana a sperare di spiccare il volo per Trieste perché, soprattutto nel caso in cui la Lega dovesse confermare le percentuali di consenso pazzesche raccolte alle Politiche, ci credono, eccome, anche l'ex vicesindaco di Latisana Maddalena Spagnolo e l'assessore comunale di Gonars Alberto Budai.

IL PICCOLO 16 APRILE

**Di Maio tira la volata
a Fraleoni Morgera
«Un asse Roma-Fvg»**

Regionali

di Marco Ballico TRIESTE Nessun passo indietro a Roma, «perché abbiamo preso 11 milioni di voti». E nemmeno a Trieste: «Spero che in Friuli Venezia Giulia si possa fare un buon risultato. E questo risultato sarà sostenuto, molto presto, da un governo nazionale del Movimento 5 Stelle». Luigi Di Maio, sotto la pioggia di Udine, spinge Alessandro Fraleoni Morgera a giocarsi le sue chance alle regionali del 29 aprile. E con lui pure Rosaria Capozzi, candidata sindaco nel capoluogo friulano. Arriva quasi in orario in piazza XX Settembre, poco dopo le 20.30, il leader grillino. Rifiuta l'ombrello di Capozzi, ringrazia per l'ovazione i circa 300 simpatizzanti che hanno sfidato il maltempo. Poi parla per mezz'ora. Soprattutto della situazione nazionale, ma non mancano i passaggi sul Fvg. Innanzitutto un avvertimento. «Non permettete a nessuno di utilizzare le prossime regionali per aumentare il peso contrattuale nella formazione del governo - dice Di Maio rivolto agli elettori presenti -. Voi andate a votare perché avete a cuore questa regione, non per dare più forza all'uno o all'altro per gli scambi di poltrone a Roma. Qualcuno dirà che chi fa questo discorso ha paura di perdere, e invece si tratta solo di rispetto per un territorio. L'ho detto pure ai molisani che votano domenica 22: è anche disonesto intellettualmente immaginare che il presidente della Repubblica si possa fare influenzare dalle regionali per dare un mandato o un preincarico nella capitale». Quindi, il riferimento all'autonomia. Tema su cui

Debora Serracchiani, nel pomeriggio, aveva attaccato: «Per capire che Di Maio cambia idea alla velocità della luce e in base a dove si trova basta andare all'agosto del 2017, quando in Emilia Romagna diceva che "le Regioni italiane andrebbero ridotte di numero e non aumentate, ridiscutendo anche lo statuto speciale di alcune di esse". Questo sarebbe l'uomo con cui la Regione dovrebbe trattare il Patto finanziario con lo Stato». Il candidato premier 5S, senza citare la presidente uscente, insiste sul valore delle specialità: «Non solo le tuteleremo, ma quelli che chiederanno maggiore autonomia saranno territori ascoltati, al di là di chi li amministrerà». Dopo di che, prosegue, «una Regione, per quanto "speciale", non può cavarsela da sola, ha bisogno di uno Stato presente, a partire dalla sanità, utilizzata troppo a lungo come il bancomat della politica e spesso svenduta al privato». Di sanità parla anche Fraleoni Morgera. «Bisogna intervenire sulla salute, cominciando dalla prevenzione - dice il candidato presidente -: si vive più a lungo e si spendono meno soldi. Ma, se avremo la possibilità di andare al governo regionale, non potremo non lavorare anche su un sistema sanitario Fvg che paga pesantemente i tagli degli ultimi anni. Emblematico quanto accaduto lo scorso inverno all'ospedale di Udine, intasato per un'epidemia di influenza a causa dell'eliminazione dei presidi sul territorio disposti da una riforma illogica e irrazionale. E poi c'è da incidere sulle liste d'attesa - aggiunge Fraleoni Morgera -. Il primo passo sarà quello di far funzionare meglio Insiel, che non riesce nemmeno a far scambiare le cartelle cliniche tra Udine e Gorizia». Gli elettori grillini ci credono. E applaudono quando Di Maio saluta uno a uno i candidati sul palco. Un Di Maio che riassume poi quando sta accadendo a Roma. E non dimentica mai di ricordare quegli 11 milioni di voti, «un consenso ottenuto senza finanziamenti pubblici, senza l'aiuto delle lobby, senza il sostegno di nessuno se non quello dei cittadini». Un patrimonio che non c'è alcuna intenzione di svendere: «Per uscire dallo stallo c'è chi propone un terzo uomo che di voti non ne ha preso nessuno. E che dunque in Europa, diventasse premier, conterebbe zero. Perché mai dovrei fare un passo indietro?». Per un governo 5 Stelle serve però qualche parlamentare di supporto. E Di Maio manda l'ennesimo messaggio a Salvini: «Deve scegliere tra rivoluzione e restaurazione. Prenda una scelta nella vita, perché non posso certo pensare di progettare un governo del cambiamento con Berlusconi: non ci avete votato per questo». E poi c'è il Pd: «Decidano se stare all'opposizione o mettere insieme i punti programmatici che ci uniscono».

Il leghista sui migranti: «Meglio i centri ad hoc». E attacca i rivali di Pd e 5 stelle Fedriga: «Stop accoglienza diffusa»

di Lilli Goriup TRIESTE «Superare l'accoglienza diffusa», in favore di «centri dove trattarli sì con rispetto, ma senza lasciarli circolare liberamente sul territorio». Ha parlato di sicurezza e controllo delle migrazioni ma anche di sanità, enti locali e «valori» Massimiliano Fedriga, senza risparmiare attacchi al Pd, né al Movimento 5 stelle: ieri il leghista, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, ha portato personalmente il proprio supporto a Ignazio Vania, che corre nel collegio di Trieste per la lista civica Progetto Fvg. Oltre che la posizione sui migranti, poi ribadita da Vania («L'accoglienza diffusa prima cosa da eliminare»), Fedriga ha descritto un «progetto di società con un'identità, una storia, una cultura, un'appartenenza e con la famiglia come nucleo fondamentale. Gli altri vogliono che non esistano più comunità bensì una marmellata, un miscuglio tra culture. Vogliono che un ragazzino si svegli la mattina e scelga se essere maschio, femmina, intergender, transgender». Ha poi puntato il dito

contro il Pd e quello stesso M5s con cui la Lega, a Roma, non esclude l'ipotesi di formare un governo: «Entrambi guardano in modo plastico a un mondo di sinistra. Il candidato 5 stelle, l'altro giorno all'Avalon, era più a sinistra di Cosolini». Una frecciatina al candidato del centrosinistra Sergio Bolzonello: «Dice tanto che non voglio il confronto ma poi non viene ai dibattiti». «Il diritto alla salute in Fvg è stato ridotto, le emergenze sono trattate con ritardo, il numero unico dovrebbe essere supplementare e non sostitutivo del 118 - ha proseguito -. Bisogna poi pensare a enti di area vasta: follia l'accentramento in Regione delle competenze delle ex Province, come lo sfalcio dei bordi strada». Vania ha dichiarato: «Il mio programma, coerentemente con il mio passato da consigliere circoscrizionale, è per chi è meno fortunato ovvero le persone disabili. Ho un progetto con l'Aies: qualora fossi eletto prenderei in mano la situazione. Vorrei inoltre rendere vivibile la nostra città con infrastrutture agili». Presente anche lo storico esponente della destra triestina Roberto Menia: «Salvini oggi dice cose che io penso», ecco il perché del sostegno a Fedriga, «sicuramente il candidato migliore».

Il leader del centrosinistra: «L'enogastronomia è un asset turistico essenziale» Bolzonello: «Agricoltori da aiutare»

TRIESTE «Tutela, valorizzazione, crescita. Questi gli assi su cui il made in Friuli Venezia Giulia deve continuare ad investire». Sergio Bolzonello, vicepresidente del Fvg e candidato alla presidenza della Regione sostenuto dal centrosinistra, rilancia la sfida del futuro per l'enogastronomia del territorio. «Da sempre abbiamo produzioni di qualità, ci mancava un salto che ci consentisse di esportarle, oggi questo salto è stato fatto e l'enogastronomia rappresenta un asset economico turistico essenziale». «Il vino - rimarca Bolzonello - è una delle eccellenze e la scelta di creare la Doc unica, con un logo preciso, è strategica e serve a valorizzare il territorio, oggi "Friuli Venezia Giulia" è un brand sinonimo di qualità. Nel 2006 il valore medio per vigneto per ettaro era di 53 euro, nel 2016 lo abbiamo portato a 61, questo significa aver valorizzato la nostra terra. I vini di qualità sono anche un volano importante per il turismo, il Collio/Brda, che vogliamo rendere patrimonio Unesco, sta avendo risultati importanti e siamo solo all'inizio». «La sfida futura - evidenzia Bolzonello - deve proseguire sulla strada dell'accompagnamento agli imprenditori agricoli. In questi cinque anni sono stati impegnati oltre 420 milioni, a questo si affiancano interventi diretti della Regione a supporto delle 20 filiere che comprendono 200 aziende. Questo significa risorse mirate e la capacità di coinvolgere anche i giovani che stanno scoprendo il piacere e l'importanza dell'agricoltura che significa valorizzazione e cura del paesaggio».

15 APRILE

«I consensi del M5s stanno crescendo

La partita è aperta»

Regionali

di Marco Ballico TRIESTE «Affidarsi ai sondaggi è sbagliato». Luigi Di Maio assicura che la partita è tutta da giocare per Alessandro Fraleoni Morgera. Non a caso il candidato M5s alla Regione presenterà a breve la sua squadra di governo. E il leader nazionale, che preferisce non intervenire su temi nazionali, né commentare l'esclusione di Fabrizio Luches dalla corsa alla candidatura, non farà mancare la sua spinta stasera a Udine, in piazza XX Settembre, occasione anche per lanciare Rosaria Capozzi alle comunali del capoluogo friulano. Le regionali Fvg possono incidere sulle vicende nazionali? Il voto regionale può avere valore nazionale quando vanno alle urne più regioni, di grandi dimensioni, quando è temporalmente distante da un voto nazionale. Non c'è nessuno di questi casi. E quindi i risultati elettorali del Fvg e del Molise non possono avere concreta influenza sulle vicende nazionali. A Udine per Fraleoni Morgera. Che messaggio porterà? Voglio spiegare ai cittadini del Fvg che chi vota per il M5s vota per un programma preciso. Chi invece vota per il centrodestra o per il centrosinistra vota per le solite ammucciate che, puntualmente, inizieranno a litigare il giorno dopo il voto, esattamente come in Sicilia. Ammucciate che abbiamo già visto governare, male, questa regione. Che cosa vi ha convinto di lui per lanciarlo in una sfida così difficile? Bisogna ribaltare la domanda. Sono un grande senso di responsabilità e l'amore per questo territorio che hanno spinto un ricercatore universitario serio, preparato e legatissimo alla famiglia a scendere in campo. Dobbiamo ringraziare Alessandro che ha deciso di mettersi in gioco per cambiare in meglio il Fvg. Non sarebbe stato utile un confronto tra più candidati alla presidenza? Per il M5s vengono sempre prima il programma, i temi, le cose concrete da realizzare. Quelle richieste dai cittadini che incontriamo ogni giorno. A tal proposito è bene ricordare che il nostro programma per il Fvg è stato realizzato da attivisti e portavoce in un anno di lavoro, fatto di continui incontri sul territorio. I sondaggi danno il centrodestra favorito. Ritene la rimonta possibile? Affidarsi ai sondaggi è sbagliato. Il consenso attorno il M5s è cresciuto anche in questa regione. Fra pochi giorni, inoltre, Fraleoni Morgera inizierà a presentare i suoi assessori. Argomento che centrodestra e centrosinistra, sempre profondamente divisi al loro interno, non possono neanche sfiorar noi possiamo presentare ai cittadini nomi, storie e curricula di chi sarà chiamato a governare Fvg. Trasparenza che gli elettori hanno già dimostrato di apprezzare molto. Anche a Udine la partita pare complicata. Perché non riuscite a sfondare in Fvg? Non sono d'accordo. Nelle ultime elezioni politiche un elettore su quattro della vostra regione ha votato 5 Stelle. Un Movimento che rifiuta i rimborsi elettorali, fa campagne elettorali low cost e si batte contro le poste puntuali, utilizzate in modo sfacciato dai consiglieri regionali per coltivarsi il proprio orticello elettorale. Gli altri candidano sindaci e politici di professione, anche indagati. Anche nel Fvg e a Udine noi ci affidiamo a persone che, quando vengono elette, rispettano gli impegni presi. Come il milione di euro restituito dai nostri consiglieri regionali e confluito nel Fondo per lo sviluppo delle Pmi. Ritene che, soprattutto sui territori, sia opportuno in futuro strutturarsi come partito, per ottenere migliori risultati alle urne? I migliori risultati alle urne si ottengono con proposte di buon senso, capaci di dare risposte alle esigenze della gente, e dando il buon esempio anche quando si entra nelle istituzioni, esattamente come fanno i nostri eletti. Come giudica il lavoro fatto dai vostri consiglieri regionali uscenti? Ottimo. Si sono distinti per aver fatto un'opposizione nel merito delle cose. Da persone che facevano una vita, per così dire, normale in poco tempo si sono trasformati in consiglieri più competenti dei colleghi molto più

navigati e paludati. Politici di professione che negli ultimi 15 anni hanno attuato riforme che hanno peggiorato la vita dei cittadini del Fvg. Cinque anni fa i tre M5s eletti in Fvg hanno lasciato il movimento dopo pochi mesi. Stavolta andrà in modo diverso? Luca Sut, Sabrina De Carlo e Stefano Patuanelli, nominato vicecapogruppo al Senato, sono persone affidabili che hanno dimostrato in molti anni di attivismo di aderire perfettamente agli ideali del Movimento. Quali saranno i vostri "timbri" nel prossimo quinquennio in regione? Vogliamo migliorare il sistema sanitario regionale, che finalmente deve essere al servizio del cittadino, e realizzare politiche attive per formare e reinserire nel mercato del lavoro 36 mila disoccupati. E poi vogliamo garantire agevolazioni alle imprese che investono in innovazione, trasferimento tecnologico, ricerca e sviluppo, senza però delocalizzare.

Bolzonello e il rivale a 5 stelle intervistati senza faccia a faccia

Sanità, duello in differita

di Lilli Goriup TRIESTE Ancora una volta, niente faccia a faccia. Ieri i candidati alla presidenza del Friuli Venezia Giulia erano invitati al confronto diretto sui temi della sanità regionale, da parte della federazione degli ordini delle professioni infermieristiche. Nella sala congressi del Molo IV si sono presentati tuttavia soltanto Sergio Bolzonello, in lizza per il centrosinistra e, poco dopo, Alessandro Fraleoni Morgera del Movimento 5 stelle: anche l'incontro tra i due si è pertanto svolto in differita, nella forma di due singole interviste pubbliche rilasciate dai candidati al presidente dell'Ordine dei giornalisti Fvg Cristiano Degano. La riforma sanitaria, «forse la più discussa degli ultimi cinque anni» secondo l'intervistatore, è stata al centro degli interventi. «Otto anni fa il bilancio regionale si aggirava attorno ai cinque o sei miliardi di euro - ha detto Bolzonello -. Oggi è a quattro, tuttavia la spesa per la sanità è rimasta invariata. Mancano due cose da introdurre, con una certa accelerazione: l'Agenzia regionale della sanità e il modello a tre, rispetto a quello di oggi che comprende cinque aziende sanitarie. Cattinara, Burlo e Udine sarebbero gli investimenti più importanti». La ricetta per contrastare le liste d'attesa? «Investire in professionalità». Quando il giornalista ha ricordato come la presidente uscente Debora Serracchiani avesse in passato definito il rapporto tra sanità pubblica e privata un tema tra i più scottanti, il candidato del centrosinistra ha risposto che «il privato pesa solo per il 4%, in questo momento, sulla sanità regionale». Il pentastellato Morgera ha invece dichiarato: «Abbiamo tanti report di cittadini che lamentano un aumento dei tempi d'attesa. Questo fa sì che il cittadino paghi la sanità due volte: prima in tasse, poi rivolgendosi ai privati per aspettare meno. Lo slogan della riforma è stato "meno ospedale, più territorio" ma si è cominciato da meno ospedale - ha continuato -. Il M5s è contro la sanità privata. Il motivo? Così molte persone sono costrette a pagare a rate le prestazioni sanitarie. Chi non ha soldi, invece, non viene curato proprio». La soluzione dei Cinque stelle? «Prima di curare, prevenire. Promuoveremo lo sport, gli stili di vita sani anche con una campagna antifumo, l'alimentazione salutare, che è possibile grazie alla nostra fortuna di vivere in una terra con così tanta biodiversità».

Rampelli: «Diamo una spallata alle indecisioni nazionali»

MONFALCONE La vittoria del centrodestra in Fvg è fondamentale per dare una spallata alla formazione del governo nazionale, «oltre che per fornire ai cittadini di questa regione le risposte attese in termini di sanità, lavoro, sicurezza», ha detto il deputato di Fratelli d'Italia Fabio Rampelli ritornato ieri a Monfalcone dopo la vittoriosa campagna che ha portato il centrodestra a conquistare il Comune della città dei cantieri per sostenere i candidati del partito nel collegio dell'Isontino. «Noi ce la stiamo mettendo tutta - ha aggiunto -, con senso di responsabilità, ma sempre partendo dal fatto che a vincere è stato il centrodestra e non il Movimento 5 Stelle. Forse è qualcosa che si tende a dimenticare, come il fatto che se esistono queste difficoltà è colpa del Pd che ha varato una legge che, abolendo il premio di maggioranza, rende difficilissima la formazione di un governo». Se la legge fosse stata la stessa, ha aggiunto Rampelli, nel 2013 il Pd e i suoi alleati con il 29,5% non avrebbero guidato l'Italia per cinque anni. «Insomma, dovete sentire la responsabilità che una bella vittoria di Fedriga e del centrodestra potrebbe dare una spallata alle indecisioni sull'esecutivo nazionale». Per quello regionale gli obiettivi, secondo l'esponente di FdI, rimangono quelli di riportare i servizi sanitari al livello «indispensabile, soprattutto in un momento in cui molti vivono situazioni di difficoltà». Per lo stesso motivo la questione della sicurezza, «base di una condizione di libertà, soprattutto per le fasce più deboli», rimane centrale, come pure la regolazione dei flussi migratori. «La situazione di Monfalcone è straordinaria per altri motivi e deve essere normata in un modo diverso assieme a Fincantieri. È un impegno questo che il nuovo governo nazionale si deve assumere». Il deputato di FdI infine non ha nascosto la preoccupazione per la Siria. «Nel rispetto dei patti, credo che l'Italia debba difendere i propri interessi e quindi puntare a un Mediterraneo pacificato», ha concluso Rampelli, attorniato dal coordinatore regionale Scoccimarro, dalla presidente provinciale del partito Tubetti e dal sindaco Anna Cisint. (la. bl.)

La capogruppo forzista alla Camera in Friuli: «Savino ha fatto un lavoro straordinario. E da Riccardi prezioso passo indietro»

Gelmini blinda i colonnelli azzurri

TRIESTE «Noi sappiamo tutelare il bene dell'alleanza, noi sappiamo governare». L'orgoglio azzurro rispunta a Udine. Mariastella Gelmini sale fino alla terrazza del ristorante Mocambo per lanciare Massimiliano Fedriga alla presidenza della Regione e Pietro Fontanini alle comunali del capoluogo friulano. Due leghisti. Ma, a quanto assicura la capogruppo alla Camera di Forza Italia, va bene così: «Non è questione di arrendevolezza. Il candidato alla Regione poteva essere Riccardo Riccardi, ma abbiamo fatto un'altra scelta per favorire l'unità della coalizione». Un attimo dopo Sandra Savino, coordinatrice regionale, aggiunge: «Siamo il partito della responsabilità». E pure Fedriga, in un clima di apparente, totale sintonia: «Siamo una squadra, mai ci sarà una persona sola al potere». I due partiti principali del centrodestra fanno a gara a trasmettere il messaggio dell'unità. I dieci giorni di psicodramma, con un candidato bruciato dopo l'altro e i veti reciproci su Fedriga e Riccardi sono

dimenticati. O, almeno, infilati sotto il tappeto. Quello di Riccardi anzi, parola di Gelmini, è stato «un passo indietro». E Fi, è la certezza di Fedriga, «un alleato competente ed estremamente leale». Sarà che la location è di nicchia, ma la differenza con quanto accaduto lunedì, sempre a Udine, è solare. A Matteo Salvini, alla piazza e ai militanti adoranti della Lega, i forzisti replicano con un incontro di partito. Nessun fan, solo parlamentari eletti - con Savino anche Laura Stabile, Guido Germano Pettarin, Franco Dal Mas e Roberto Novelli -, dirigenti e aspiranti consiglieri regionali e comunali. L'occasione serve però per ribadire che anche una Fi al 10% è un alleato «non solo importante, ma indispensabile», sottolinea ancora Fedriga. L'avversario è dall'altra parte. È il Movimento 5 Stelle, «con cui il dialogo a Roma è possibile se finiranno gli insulti rivolti a Fi e Berlusconi - dice Gelmini -, davvero poco edificanti». Ed è poi il Pd, incalza Savino: «Dal 2014 abbiamo vissuto momenti difficili, ma abbiamo sempre messo la faccia sotto la bandiera del partito e accanto al nostro leader. Al contrario, il candidato del centrosinistra nasconde il simbolo del Partito democratico dietro a un volantino azzurro». Prima ancora che la coordinatrice prendesse il microfono ci aveva pensato Gelmini a chiudere in fretta gli spifferi su un coordinamento regionale sotto esame dopo il risultato flop delle politiche. Comunque vada alle urne, chiarisce il capogruppo alla Camera, Fi Fvg «è promossa. Anche perché abbiamo vinto Trieste, Gorizia, Pordenone e ci apprestiamo a vincere Udine». Non mancano parole di miele per Savino e Riccardi: «Sandra ha fatto un lavoro straordinario, si è battuta come un leone, ha condotto battaglie importanti. E Riccardo, emblema di tanti amministratori che studiano gli argomenti e stanno vicino alla gente, rimane una colonna del partito. Con il suo gesto ha dimostrato che in Fvg non c'erano partite di potere o guerre di poltrone. L'importante è che i cittadini vadano al voto e facciano vincere la coalizione di centrodestra, in regione come a Udine. L'apporto di Fi sarà senz'altro determinante». La Lega che straripa? «Salvini è stato molto presente, sui territori come in tv, mentre noi siamo stati penalizzati dal fatto che Berlusconi, costretto a una campagna elettorale più limitata nel tempo, fosse incandidabile a causa di una sentenza ingiusta. Siamo però consapevoli di dover avviare un cambiamento, e ci stiamo muovendo in questo senso: a Berlusconi servono aiuti, non zavorre. Io il dopo Cavaliere? Sciocchezze. Berlusconi è in campo e rimane il nostro leader». Uno dopo l'altro, Gelmini, Savino, Fedriga e Fontanini impallinano quindi le riforme del governo uscente, la gestione dell'accoglienza e il tentativo di abbassare l'affluenza con elezioni fissate in mezzo a un ponte. Savino si concentra anche sul «famigerato» patto Serracchiani-Padoan: «Dovremo recuperare 300 milioni che l'accordo ci ha sottratto. Altro che il Tondo-Tremonti. Sarà il primo tema da approfondire una volta in Regione». (m.b.)

Bolzonello rinfaccia a Fedriga il voto contrario a Roma su testamento biologico e unioni civili. «E sui femminicidi si è astenuto»

«Diritti civili, la Lega ha idee da Medioevo»

TRIESTE Non solo «in fuga dai confronti», ma anche «alfiere di una Lega medievale». Il Pd continua ad attaccare Massimiliano Fedriga. Dopo avere affondato sulla presunta incapacità del candidato del centrodestra di affrontare le questioni locali, Sergio Bolzonello allarga il campo. Sotto accusa entra così il modo in cui, da deputato, il leghista ha trattato alcuni temi etici. «Visto che sugli argomenti regionali Fedriga continua scientificamente a evitare il confronto, affrontiamo pure questioni nazionali - premette Bolzonello -. Sul femminicidio si è astenuto, mentre sui diritti civili, come il testamento biologico o le

unioni civili, ha votato contro». Non solo. «La Lega Nord - prosegue Bolzonello ripescando la terminologia padana - campa a suon di slogan e poi sul decreto sicurezza ecco che il voto diventa contrario. Reputo ancor più grave che Fedriga abbia deciso di astenersi sul decreto antifemminicidio. Anche se in una norma omnibus, serviva un segnale forte da parte della politica, dato che si parlava di inasprimento delle pene, di testimonianza protetta per le vittime di aggressione e di tanto altro». Da Roma a Trieste. «A livello regionale - ricorda il vicepresidente uscente - abbiamo attivato una rete di assistenza per difendere e aiutare le donne vittime della violenza domestica, oltre a politiche di sensibilizzazione nelle scuole, uno degli strumenti più efficaci per contrastare la cultura della violenza. Come sempre, attendo la Lega al varco: sono sempre pronti a speculare sulle tragedie, a sventolare la vendetta prima che la giustizia, poi, quando sono al governo, fanno finta di nulla e tagliano i fondi alle forze dell'ordine». E dunque, conclude Bolzonello, «Fedriga è un classico alfiere del ritorno al passato, leader di una Lega medievale, soprattutto sul tema dei diritti civili, quando il Friuli Venezia Giulia ha da sempre, e storicamente, guardato avanti». L'ultima stoccata è per Pietro Fontanini, candidato sindaco a Udine che a un dibattito tra candidati al municipio ha citato la vicenda di Eluana Englaro e la sua morte nella città friulana. «Mi chiedo come faccia Renzo Tondo - dichiara Bolzonello riferendosi all'amicizia dell'ex presidente della Regione con il padre di Eluana, Beppino - a stare in coalizione che Fontanini che ha definito Udine "la città dove si va a morire". Fedriga rappresenta la stessa faccia di quella Lega che non rispetta niente e nessuno pur di accaparrarsi qualche voto». La replica di Fontanini è lapidaria: «Stupidaggini e strumentalizzazioni tipiche della sinistra». Facile immaginare che venerdì A Trieste, all'incontro organizzato dall'Ordine dei medici, il botta e risposta tra Bolzonello e Fedriga toccherà anche questo tema. (m.b.)

La ricetta della dem Conti «Servono umiltà e ascolto»

a sinistra

TRIESTE La triestina Caterina Conti è una dei giovani membri della direzione nazionale del Partito democratico. In questi giorni si sta spendendo per i candidati alle elezioni regionali del centrosinistra e in primis per Sergio Bolzonello. Ma nei giorni scorsi è stata tra gli organizzatori di "Sinistra Anno Zero", l'iniziativa che ha per protagonista Peppe Provenzano e che all'interno del Pd mira a ricostruire il dialogo con la galassia sempre più sfrangiata della sinistra nazionale. Conti, nel fine settimana si è svolto a Roma un appuntamento di Sinistra Anno Zero, qual è il senso della vostra iniziativa? Assieme a Peppe Provenzano abbiamo iniziato a ragionare sull'opportunità di creare un momento di dialogo con chi è uscito dal Pd ma non solo. È anche uno spazio di analisi e valutazione degli errori compiuti dalla sinistra negli ultimi decenni. Veniamo al Friuli Venezia Giulia. Il voto di marzo e i sondaggi non lasciano spazio all'ottimismo per il Pd. Secondo lei Sergio Bolzonello ha possibilità di recuperare lo stacco? Penso proprio di sì. Bolzonello ha lavorato bene come vicepresidente, è un volto conosciuto con un buon profilo di amministratore. Ed è in grado di capire le esigenze delle persone. L'operato della giunta Serracchiani? Sicuramente in Regione abbiamo lavorato con delle riforme importanti in anni difficili. Spero che il voto confermi la fiducia in chi ha amministrato. Lo spazio di crescita c'è sicuramente, perché il Partito democratico a livello regionale è andato meglio di quello nazionale alle elezioni del 4 marzo. Dobbiamo però dimostrarci più umili e ascoltare i cittadini. Massimiliano Fedriga è

giovane come lei, è stato capogruppo e ora è il candidato del centrodestra. Che giudizio ne dà? Mi sembra che non abbia molta voglia di fare il presidente della Regione. Avrebbe preferito starsene a Roma. Non sa niente delle questioni del territorio, non sa cosa voglia dire amministrare una Regione. Non basta essere giovani, servono le competenze. E fare l'amministratore è ben diverso dal fare il parlamentare. Infine Fedriga è un estremista, fa parte della Lega, le sue idee sono agli antipodi dalle mie. Quale giudizio dà invece del Movimento 5 stelle e della sua campagna? Il M5s non riesce ad attecchire da noi perché c'è stato un lavoro di buona amministrazione. I temi dell'antipolitica sono molto più difficili da far passare in contesti come il nostro. Inoltre non hanno figure riconoscibili che abbiano fatto percorsi adeguati per poter ambire a posti di responsabilità. Mi sembra una proposta complessivamente molto debole. Come vede il futuro di Debora Serracchiani? Sarà lei a valutare come e dove mettersi a disposizione del partito. Siamo ancora in una fase di analisi di quel che è successo, una fase che a livello nazionale non è ancora partita. Dobbiamo riappropriarci dei temi della sinistra, avvicinarci nuovamente alle persone, stilare un progetto per l'Italia. Dobbiamo insomma ricostruire il partito. Poi penseremo ai nomi. (g.tom.)

Menia sui nuovi equilibri «Mutamento inevitabile»

a destra

TRIESTE Oggi Roberto Menia e Massimiliano Fedriga condivideranno il palco per un'iniziativa politica comune. La notizia non sorprende gli addetti ai lavori, che hanno notato già nei mesi scorsi l'avvicinamento tra i due. Ma è comunque strano immaginare lo storico volto della destra nazionalista triestina assieme al giovane (ex) padano ora candidato. L'occasione sarà la presentazione del candidato Ignazio Vania, che correrà nella circoscrizione di Trieste per Progetto Fvg, la civica di Sergio Bini. Vania è anche segretario provinciale del Movimento per la Sovranità, la formazione fondata da Menia assieme a Gianni Alemanno e Francesco Storace. Menia, cosa significa per voi la candidatura di Vania? È un percorso che abbiamo avviato da un po'. Alle elezioni nazionali abbiamo presentato i nostri candidati in quota Lega, soprattutto al Sud, dove abbiamo eletto il senatore Claudio Barba, che fu con me prima in An e poi in Fli. Alle regionali stiamo dando il nostro contributo alle civiche di sostegno al candidato. In questo caso Progetto Fvg. Sì, è un po' una civica del presidente. A Trieste proponiamo Vania, persona conosciuta e stimata per quello che fa, nella speranza che faccia un buon risultato. Cosa pensa di Fedriga? Ci è sempre parso la candidatura vincente e ora anche i sondaggi lo confermano. Domani (oggi, ndr) sarà con noi per presentare la candidatura. Noi riuniremo un gruppo di persone che sosterranno la campagna. L'evento servirà da stimolo per chi la pensa come noi. La scelta di Fedriga non era scontata. La telenovela a cui abbiamo assistito non era molto edificante. Ma ora che il nome c'è non ho dubbi sul candidato, per una pluralità di motivi. Come valuta quel che sta accadendo nel centrodestra? Molto in ritardo, ma si verifica quel che auspicavo da tempo. Finalmente la figura di Berlusconi si è consumata, è in via di assottigliamento. Salvini è stato molto abile a cambiare i connotati della Lega, rendendola nazionale, spingendosi al Sud e sostenendo tesi che entrano nella cassaforte di voti della destra, ad esempio l'enfasi sulla sovranità nazionale. Anche in Fvg Forza Italia pare alle corde. Penso che il fenomeno delle nazionali si ripeterà alle regionali. Ci sarà un aumento ulteriore della Lega, un risultato discreto di Progetto Fvg mentre Forza Italia, inevitabilmente, perderà

ancora. E lo farà tanto sul territorio regionale quanto su quello triestino. Ma era inevitabile che andasse così. I nomi che proponevano come candidati davano un'immagine vecchia, di qualcuno che non ha più nulla da dire. Lo dico con tutto il rispetto, perché so quanto bene mi vogliono, ma da anni io sostenevo che il centrodestra dovesse cambiare. Ora sta cambiando. Non come avevo immaginato io, perché anch'io faccio errori di valutazione, ma è successo. Lo dimostra lo spettacolo di tutti quelli che ora cercano un riposizionamento.(g.tom.)

14 APRILE

**La carica di Bolzonello
«Più lavoro grazie a noi
E la rimonta è iniziata»**

Regionali

di Lilli Goriup TRIESTE «Sono un po' incazzato». Non erano trascorsi dieci minuti dall'inizio dell'intervista pubblica che lo vedeva protagonista, quando Sergio Bolzonello ha interrotto il suo interlocutore. Il motivo? «La Seganti», nascosta dietro «la novità» Fedriga. «La partita è ancora aperta», ha poi rimarcato il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione durante l'incontro di ieri nel gazebo di piazza della Borsa. «Sono arrivato qui un po' arrabbiato perché Confindustria avrebbe voluto organizzare un incontro tra tutti i candidati per oggi pomeriggio (ieri, ndr) e naturalmente Fedriga ha chiesto che, invece del confronto diretto, ci fossero appuntamenti singoli», si è sfogato Bolzonello. «Confindustria ci ha quindi calendarizzati, uno dopo l'altro. Come se non bastasse, indovinate chi è arrivato dopo di me? Non di certo Fedriga: ha mandato la Seganti». Il riferimento è a Federica Seganti, volto storico della Lega nonché ex assessore regionale alle Attività produttive. «Se penso a quello che lei ha fatto quand'era assessore e al fatto che nonostante ciò ha ancora il coraggio di presentarsi io mi inalbero. Volete davvero rassegnarvi ad avere la Seganti? Ci ha fatto perdere 20 mila posti di lavoro, massacrando la manifattura del Fvg», ha continuato. «Fedriga rappresenterà anche la novità ma dietro di sé ha le stesse facce di cinque anni fa. Ci stanno raccontando che non c'è partita: in realtà c'è il 30% di indecisi e dall'ultimo sondaggio, effettuato per Il Sole 24 ore, stiamo recuperando. Noi parliamo di futuro, dall'altra parte parlano di paura. Combattere le diseguaglianze fa la differenza tra destra e sinistra». Per il resto, Bolzonello ha sottolineato che la scuola è il primo punto del suo programma e ha ricordato l'operato dell'amministrazione che negli ultimi cinque anni lo ha visto vicepresidente del Fvg. «Abbiamo recuperato 10 mila posti di lavoro dopo che, come anticipato, il centrodestra ne aveva persi 20 mila in tutta la regione. Solo a Trieste gli occupati sono passati dai 94 mila del 2008 ai 92 mila del 2013 ai quasi 97 mila del 2017, un incremento di oltre duemila occupati rispetto al periodo precrisi». Ha poi citato i tavoli precrisi, tra cui quelli aperti per Wärtsilä a Trieste e per Electrolux a Porcia: «Su una sessantina di casi ne abbiamo risolti circa il 70%». Un altro fiore all'occhiello del governo regionale uscente è, secondo le parole di Bolzonello, la portualità allargata: «Trieste troppo a lungo si è adagiata sull'idea di non avere una vocazione manifatturiera. L'area ex Ezit aveva un buco di milioni di euro fino a pochi anni fa. Oggi i debiti sono stati sanati e l'area messa in mano a Zeno D'Agostino. Ma di certo non l'avrei affidata alla Monassi, se ci fosse stata lei alla presidenza dell'Autorità portuale. Bisogna continuare a fare investimenti significativi. La manifattura

triestina è di altissimo livello se si unisce al sistema dei saperi. A ciò va unita la piattaforma logistica». A proposito di ciò, il candidato governatore ha parlato anche di Gorizia, Monfalcone e Cervignano: «L'interporto di Cervignano è già, di fatto, quello di Trieste. La nuova Ezit inoltre dovrà prendere su di sé anche i consorzi industriali di Gorizia e Monfalcone». A conclusione dell'incontro, un motto di spirito: «E ora un brindisi! La prossima volta metteremo in programma un'osmiza in piazza Borsa», ha chiosato sorridente attorniato da militanti e candidati di Pd, Cittadini, Unione slovena e Open Fvg, le quattro liste che sostengono la sua candidatura personale e, soprattutto, una sfida di coalizione a una rimonta che sarebbe memorabile.

Spitaleri: «Il candidato padano si nasconde nei mercati perché non sa nulla»

Attacco bis contro le "fughe" leghiste

TRIESTE Il Pd non molla. Vorrebbe il faccia a faccia tra Sergio Bolzonello e Massimiliano Fedriga. E, una volta ancora, sostiene la tesi della «fuga» del candidato del centrodestra rispetto ai contenuti della campagna elettorale. Ad attaccare è nuovamente Salvatore Spitaleri, cui si aggiunge pure il capogruppo in Consiglio Diego Moretti. Il Pd interviene dopo che Fedriga, via Facebook, aveva ribattuto definendo «fake news» le accuse del Pd. Ribadendo la sua preferenza per il contatto con la gente rispetto alla politica «che parla a se stessa». «È inutile che l'onorevole Fedriga si nasconda dietro a frutta e verdura - dichiara il segretario dem -: lui evita i confronti diretti perché sa di non esserne all'altezza ed è consapevole di non sapere nulla dell'amministrazione regionale. Anche i nostri candidati al Consiglio regionale sono ogni giorno nelle piazze e nei mercati rionali - prosegue il segretario Pd -, ma trovano il tempo di partecipare anche a dibattiti e confronti pubblici su specifici temi, in particolare quelli dell'economia e del lavoro: anche lì ci sono persone che ascoltano e che vorrebbero capire se Fedriga ha idea di come funziona la Regione. Ma lui forse scappa perché poi capita che Confindustria chieda la conferma della misura Rilancimpresa, voluta da Bolzonello, e dribbla ogni occasione perché teme di essere smascherato. Dà forfait o al limite delega il forzista Riccardi, che ormai tappa i buchi del candidato presidente». Una campagna «per spot», dà man forte Moretti, «peccato che a scappare non dovrebbe essere chi aspira ad amministrare una Regione. Il Fvg ha bisogno di continuare a crescere e per farlo è necessario conoscere bene il territorio e le sue problematiche, così come è importante il confronto anche con le altre forze politiche per creare un contraddittorio davanti ai cittadini elettori - rimarca il capogruppo -. Ma evidentemente è una delle cose di cui ha paura Fedriga, da sempre a Roma, senza basi di conoscenza del territorio. Voglio sperare che per una volta prenda parte, mercoledì 18 a Monfalcone, al dibattito organizzato dalle Acli provinciali». A quanto pare però il confronto non arriverà prima di venerdì 20 al Jolly hotel di Trieste a un dibattito organizzato dall'Ordine dei Medici. (m.b.)

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI